

**Il caso  
Cappellacci**Reazioni  
in Sardegna**Il Pd: il governatore riferisca  
senza perdere tempo**

«Il presidente della Regione Cappellacci dovrebbe avvertire il dovere politico e la responsabilità istituzionale di riferire immediatamente nella massima assemblea dei sardi su ciò che sta succedendo». È l'invito lanciato dal vicecapogruppo

del Pd nel Consiglio regionale, Giampaolo Diana. «Più che doveroso aspettare la magistratura, ma i sardi, considerando che non si tratta di questioni di poco conto, hanno bisogno di avere subito chiarezza. Non possiamo aspettare che l'assemblea regionale si riunisca dopo le elezioni provinciali (nell'isola si vota per le amministrative il 30 e 31 maggio, ndr)».

**Commissario Ato indagato  
L'opposizione: dimissioni**

Il Pd ribadisce la richiesta di dimissioni del commissario dell'Autorità d'ambito (Ato), Franco Piga, indagato dalla Procura di Roma per gli appalti nel settore idrico, uno dei filoni dell'inchiesta sull'eolico in Sardegna.

→ **Il progetto** prevedeva 2.814 generatori, uno ogni 8 chilometri (la Germania ne ha uno ogni 23)

→ **La giunta Soru** bloccò tutto. Ma col ritorno della destra il grande affare stava per diventare realtà

# La truffa eolica

## L'isola invasa e sfregiata dalle pale

Uno sfregio ambientale. E soprattutto un grande affare. La Sardegna avrebbe avuto il record mondiale delle pale eoliche: una ogni 8 km quadrati. Già nel 2002 un sindaco avvertiva: affare solo per certe imprese.

**GIACOMO MAMELI**  
CAGLIARI

Volevano una Sardegna sfregiata. Non più torri nuragiche tra il Golfo degli Angeli e l'Asinara ma giganteschi mostri d'acciaio, pale eoliche più alte della cupola di San Pietro, 200 tonnellate di peso ciascuno. Do-

vevano sorgere sotto il Limbara cantato da Fabrizio De Andrè e il monte Ortobene dei pastori di Grazia Deledda. Erano i primi anni Duemila, col centrodestra al governo della Sardegna guidata, a fine legislatura, da un assessore tecnico alla Programmazione, Ugo Cappellacci, commercialista figlio del papà-commercialista che curava gli affari di Silvio Berlusconi tra Costa Smeralda e Porto Rotondo. Era stata scritta una sentenza di condanna ad metalla dal Sulcis alla Nurra, perfino davanti a basiliche dell'arte romana.

Numeri da incubo: 2.814 aerogeneratori, uno ogni otto chilometri quadrati (in Germania, fra le nazioni leader per le energie pulite, il rapporto era di una pala per 23 chilometri quadrati). Sarebbe stato uno scempio. Emanuele Sanna, oggi sindaco Pd di Samugheo nell'Oristanese, ex presidente del Consiglio regionale negli anni '80 quando la Regione dei Quattro Mori era guidata dal sardista Mario Melis, presidente del comitato sardo per il paesaggio, nel 2002 denunciava in convegni e articoli manovre losche: "L'eolico che ci stanno proponendo rischia di essere più inquinante del petrolio e del carbone". A vantaggio dei laureati sardi senza lavoro? No. "I benefici - scriveva Sanna - sono facilmente individuabili fra le imprese italiane e straniere che su scala europea danno la caccia ai siti meno costosi per intercettare non tanto il vento quanto incentivi finanziari e fiscali".

**I SIGNORI CON LA VALIGIA**

Una profezia? No. Buon fiuto politico. In quegli anni i Comuni dell'Isola erano meta quotidiana di "signori con la valigia" per promettere ai sindaci posti di lavoro a gogo e vagonate di soldi in nome del vento, dell'energia pulita destinata a trasformarsi in affare sporco e untuoso. La Sardegna - con quelle strategie sciagurate - sarebbe diventata "il territorio più eolizzato del Pianeta". Vige la regola del progetta e

